

Una sezione dedicata agli eventi che hanno segnato la storia italiana e che, al contempo, hanno contribuito alla nascita e all'evoluzione di una cultura condivisa di protezione civile.

Uno sguardo al passato che è anche occasione di riflessione sui temi di previsione e prevenzione dei rischi e sulla capacità del Sistema di protezione civile di rispondere efficacemente alle emergenze.

Umbria-Marche: il terremoto infinito

Dal 26 settembre 1997 una sequenza sismica colpisce il territorio con oltre 6mila scosse in cinque mesi

“ [...] Nel terremoto di oggi, proprio perché insieme muoiono l'uomo e l'arte, ciò che viene in luce è il loro nesso, ciò che illustra la condizione dell'uomo che solo perché sa trascendersi nell'arte marca la sua differenza dall'animale. Solo se questo nesso è chiaro allora piangeremo coloro che sono morti come è degno di esser pianto un uomo, e piangeremo la perdita delle opere d'arte non con le lacrime del mercante che ne “valuta il valore”, ma con le lacrime di chi nell'arte vede il segno dell'uomo, l'immagine del suo bisogno di esprimersi al di là dell'esistenza biologica. Così vincolati l'uno all'altra, sia l'uomo sia l'arte segnalano la loro appartenenza alla Terra, quindi la loro sorte peritura¹. ”

Alle ore 2.33 del 26 settembre 1997 un terremoto di magnitudo 5.5, VIII grado della scala Mercalli, sorprende nel sonno gli abitanti di una vasta area dell'Italia centrale – localizzata lungo l'asse della dorsale montuosa degli Appennini, tra Umbria e Marche – e provoca crolli in diverse località dell'alto appennino. Immediati si attivano i soccorsi e con le prime luci dell'alba i tecnici dei Comuni iniziano le attività di sopralluogo. Ad Assisi, i funzionari della sovrintendenza, accompagnati dai frati francescani, sono al lavoro per la valutazione dei danni alla Basilica superiore della Chiesa di San Francesco. Alle 11.40 del 26 settembre, una nuova forte scossa di magnitudo 5.7 colpisce il territorio, provocando seri danni in numerose località delle due Regioni colpite e, in particolare, nei Comuni di Serravalle di Chienti, Foli-

gno e Nocera Umbra. In pochi secondi il sisma scatena morte e distruzione. In totale, undici persone perdono la vita sotto le macerie, i feriti sono centinaia e migliaia le famiglie che non hanno più una casa. Il terremoto compromette gravemente il tessuto urbano, storico, artistico e culturale umbro-marchigiano: dal campanile della cattedrale di Foligno alla torre di Nocera Umbra, dai musei locali ai teatri storici diffusi su tutto il territorio.

Ad Assisi, nel complesso francescano, la scossa causa il crollo della volta nella Basilica superiore. Il terremoto sorprende i tecnici al lavoro e provoca la morte di due funzionari della sovrintendenza e di due frati francescani. Un sopravvissuto ricorda con queste parole la sua esperienza:

“Sono entrato nella Basilica Superiore attorno alle 11.00. Con me, una ventina di persone, tra religiosi, tecnici e rappresentanti delle istituzioni per verificare gli effetti della scossa della notte precedente sugli affreschi. Per precauzione i frati avevano chiuso le porte della basilica ai pellegrini. I tecnici ci mostravano le piccole crepe sulle pareti. Poi un segnale di avvertimento: una scossa, commentata dai presenti quasi con un sorriso: “niente paura, è solo di assestamento”. Invece cinque minuti dopo, alle 11.42, un boato ha scosso dalle fondamenta la Basilica Superiore. In un attimo, io mi trovavo proprio in mezzo alla chiesa, ho visto cadere la volta di San Matteo nei pressi dell’uscita, mentre alle mie spalle ho sentito un altro crollo, fortissimo, vicino all’altare maggiore. La polvere poi ha avvolto tutto, tra le gridai. Mi sono sentito gelare dentro, ho avvertito la sensazione della morte imminente. Il buio e la polvere hanno reso tutto più difficile. La conoscenza della Chiesa mi ha spinto verso la porta principale [...]. Da quel momento è iniziato un tragico conteggio delle persone presenti in Chiesa”².

Le immagini del crollo – riprese dal cameraman di “Umbria Tv” Paolo Antolini, che in quel momento si trovava all’interno della Basilica – rimbalzano sulle emittenti televisive nazionali e internazionali. L’Italia colpita al cuore commuove il mondo, il patrimonio artistico e culturale ferito dal terremoto tiene alta l’attenzione mediatica sull’Umbria e le Marche per tutti i mesi della sequenza sismica.

▷ LA SEQUENZA SISMICA

Ha così inizio il “terremoto infinito”: una sequenza sismica che per oltre cinque mesi tiene la popolazione di Umbria e Marche – e dell’Italia tutta – con il fiato sospeso. Nell’arco dell’intera sequenza, la Rete sismica nazionale dell’Ing³ – integrata da una rete mobile locale e dagli strumenti fissi della rete sismometrica marchigiana – registra oltre 6mila scosse, localizzate in una fascia estesa per 50 Km in direzione nord-ovest sud-est, compresa tra le località di Gualdo Tadino e Nocera Umbra, a nord, e di Sellano e Norcia, a sud. Tra

(1) La citazione è tratta da “Piangere l’uomo oppure l’arte?” di Umberto Galimberti, «La Repubblica», 28 settembre 1997

(2) La citazione è tratta dalla testimonianza del giornalista dell’Ansa Romano Carloni, presente nella Basilica superiore di Assisi al momento del crollo della volta.



Foto gentilmente concessa al Dipartimento della Protezione Civile dall'Aeronautica Militare

Uno dei simboli del terremoto del 1997: la basilica di San Francesco ad Assisi

i mesi di ottobre 1997 e marzo 1998 sono circa dieci le scosse di magnitudo superiore a 4.5, che aggravano ulteriormente lo scenario di danno. Il 3 ottobre una scossa di magnitudo 5.1, leggermente più a nord delle precedenti, interessa la zona di Nocera Umbra. Il 7 ottobre, una scossa di magnitudo 5.3 colpisce la zona di Casenove e Forcatura, a ovest di Colfiorito. Il 12 ottobre, una scossa di magnitudo 5.1 è registrata sul territorio tra Sellano e Preci, interessato due giorni più tardi da un nuovo terremoto di magnitudo 5.5. Ed è proprio con la scossa del 14 ottobre che crolla un altro simbolo di questo territorio: “Il Torrino”, la lanterna del palazzo comunale di Foligno, già danneggiata dalle scosse precedenti. Complessivamente, i Comuni maggiormente colpiti dalla sequenza sismica sono 48, fra cui Assisi, Gubbio, Foligno, Norcia, Valfabbrica, Gualdo Tadino, Nocera Umbra e Sellano, in Umbria. Nelle Marche i danni più rilevanti si registrano nei comuni di Serravalle del Chienti, Camerino, Fiordimonte, Castelsantangelo sul Nera. A partire dalla seconda metà del mese di ottobre l'attività sismica si attenua, ma è comunque destinata a protrarsi sino all'aprile del 1998.

▷ IL MODELLO DI INTERVENTO

La gestione dell'emergenza terremoto Umbria-Marche costituisce un delicato banco di prova per il Servizio Nazionale della Protezione Civile, che si trova ad affrontare una si-

tuazione di enorme complessità ad appena cinque anni dalla sua costituzione con la Legge n. 225 del 1992. Gli uomini e le donne della protezione civile, immediatamente a lavoro dopo la scossa del 26 settembre, operano sul territorio cercando di stabilizzare la situazione di emergenza. Sin dalle prime ore sono predisposti oltre 14mila posti letto per la popolazione terremotata, che salgono a 40mila nell'arco di pochi giorni. Ma le scosse non danno tregua e la criticità principale è rappresentata dall'esigenza di garantire accoglienza adeguata a una popolazione spaventata e ferita nell'animo da una sequenza sismica che pare interminabile. Il Sistema di protezione civile si trova inoltre a fronteggiare l'esigenza degli abitanti dei centri montani – a prevalente attività agricola – di “non scendere a valle”. Occorre dunque studiare soluzioni abitative che consentano loro di restare vicini alle attività produttive ed è con questo obiettivo che sono allestiti campi di accoglienza nelle zone collinari di Forcatura, Annifo, Arvello, Seggio, Casette di Cupignolo, Cassignano, Fraia, Popola, Colfiorito, Verchiano.

Le prime misure normative in favore delle popolazioni colpite sono adottate a pochi giorni dalla scossa del 26 settembre 1997: il 27 settembre, l'ordinanza n. 2668 nomina i Presidenti delle Regioni Umbria e Marche Commissari delegati e assegna loro le prime risorse per gli interventi di soccorso e assistenza; il 1° ottobre, l'ordinanza n. 2669 nomina il Commissario delegato agli interventi sul patrimonio artistico e culturale e dispone un fondo dedicato. Il 13 ottobre, l'ordinanza n. 2694 individua i Comuni danneggiati dal terremoto. Nell'ottobre 1997 prendono il via i lavori per la realizzazione di oltre 4mila moduli abitativi e centinaia di moduli “sociali” distribuiti in 160 insediamenti, con l'obiettivo di garantire alla popolazione colpita uno standard di vita qualitativamente adeguato.

Nel dicembre 1997 gran parte delle persone temporaneamente alloggiate in strutture attendate o roulotte trova sistemazione nei moduli abitativi: una soluzione che per tempi di realizzazione e qualità non trova eguali a livello internazionale e che salvaguarda l'esigenza delle famiglie – già duramente colpite dalla perdita della propria casa – di non abbandonare il territorio di appartenenza. Una scelta lungimirante che aiuta la popolazione umbra e marchigiana a riappropriarsi dei propri spazi, a riprendere in mano la propria economia, a risvegliare e accendere la vita sociale e culturale all'indomani del terremoto.

(3) Istituto nazionale di geofisica ribattezzato nel 2000 Ingv, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia

FONTI

- *Beni culturali in Umbria: dall'emergenza sismica alla ricostruzione*, Dipartimento della Protezione Civile, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, BetaGamma editrice, 2007
- *Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni*, E. Guidoboni, G. Valentise, Bononia University Press, 2012
- *Italiani con gli stivali*, Erasmo D'Angelis, Legambiente 2009
- Gestione emergenze, Sala situazione Italia, mattinali (settembre-ottobre 1997)
- «La Repubblica», «La Stampa», «Il Messaggero», archivi storici